

# Legge di Bilancio 2025 e bonus nel settore costruzioni



ANGELO ARTALE,  
Direttore Generale Finco

FINCO prende atto della rimodulazione del complesso degli incentivi per la ristrutturazione edilizia e l'efficienza energetica e sismica prevista nella Legge di Bilancio 2025

**T**ra le imprese a noi associate (17.000) sono moltissime quelle protagoniste nel settore che fanno parte di **FINCO** attraverso le 40 Associazioni federate per 35 miliardi di fatturato aggregato: degli infissi, delle pareti ventilate e dei ponteggi (**Anfit, Unicedil e Unicmi**); delle schermature solari (**Assites**); delle energie rinnovabili (**Aceper, Assoidroelettrica, AnigHp**); delle porte e chiusure tecniche (**Acmi**); delle coperture e lattonerie (**Pile**) e dei materiali compositi (**Assocompositi**); dei lucernari e della ventilazione naturale (**Zenital**); della contabilizzazione del calore e dell'acqua (**Ancca**); delle insegne luminose (**Aifil**); del drenaggio delle acque meteoriche (**Aises**), del comparto degli ascensori (Consorzio per l'Italia) nonché, infine, Associazioni di categoria molto importanti seppur di settori contigui come quelle degli Amministratori di Condominio (**Anaci e Unai**) e dei manager per l'uso razionale dell'Energia (**Fire**).

La Federazione ritiene condivisibile, anzi necessario, il percorso di **complessivo riordino introdotto nella Legge di Bilancio** – con un orizzonte temporale adeguatamente esteso – **dei bonus edilizi, con il maggiore accorpamento possibile delle aliquote**; sottolinea, tuttavia, per il successivo iter parlamentare, che il criterio guida deve essere anche quello della

semplicità sia per gli utenti che per la filiera dei “prescrittori” (non va certamente in questa direzione la “personalizzazione” delle detrazioni fiscali).

Dati del patrimonio immobiliare alla mano, la necessità di intervenire sull'efficientamento degli edifici è evidente, ma:

1. nell'ambito dei traguardi dettati dalla transizione *green*, gli interventi necessari e opportuni non devono andare contro il principio della “**Neutralità Tecnologica**” e tendere a favorire alcune soluzioni invece di altre, fermo restando che, ove possibile, vadano preferiti gli interventi che – a parità di risorse investite – siano in grado di portare i maggiori benefici in termini di **decarbonizzazione**;
2. è quindi necessario garantire la scelta tra interventi singoli e a “pieno edificio”, lasciando tale scelta alle capacità/possibilità dei cittadini\contribuenti;
3. è importante che il riordino dei bonus edilizi non diventi – come purtroppo avvenuto con una scellerata iniziativa dell'ex Ministro Orlando – uno strumento per operazioni improprie come l'applicazione estensiva e obbligatoria di alcuni CCNL per ottenerlo (come quello dell'edilizia, ad esempio) ad attività che

non sono strettamente edili ai fini della erogazione dei bonus suddetti;

4. occorre vigilare su un sistema bancario non sempre “amichevole” verso questi investimenti. Sistema che da un lato comunica profitti semestrali e annuali ingentissimi quando non smisurati, dall’altro continua ad avere un atteggiamento spesso di chiusura verso la PMI, nel senso di rendere l’accesso al credito più complesso di quanto dovrebbe, fermo restando la valutazione del merito bancario;
5. sarebbe necessario, inoltre, poter disporre di dati tempestivi e attendibili in merito all’andamento dei bonus. Sotto questo profilo l’Ente preposto è l’ENEA, che dovrebbe trasmettere tali dati con prontezza e privi di anesse considerazioni di “orientamento tecnologico”, proprie del Decisore.

Per quanto riguarda in particolare l’installazione dei componenti che hanno assorbito la maggior parte delle risorse nell’ambito dei bonus, come i **serramenti**, si potrebbe pensare a un doppio binario con un recupero della detrazione in 3 anni (o in 5 o 10, a scelta del contribuente) per interventi fino a 20mila euro, e un recupero in 10 anni per interventi fino all’importo massimo attualmente previsto di 60.000 euro.

In merito alla trasmittanza termica, che i serramenti devono garantire, il problema, in questo momento, è la capacità tecnica dei posatori che incide molto sulle prestazioni di questi ultimi, ma anche dell’intero involucro nei casi di ristrutturazione integrale. Per questa ragione si potrebbe ipotizzare una maggiore aliquota di detrazione o un minore tempo di recupero fiscale nel caso in cui gli interventi vengano eseguiti in conformità alla norma UNI 11673 parti 1,2,3,4.

Gli incentivi per “finestre comprensive di infissi”, andrebbero mantenuti al 50% come gli incentivi per **schermature solari**. Dovrebbero essere previsti incentivi per **impianti e sonde geotermiche**. Così come per la riduzione dei **consumi idrici** e la raccolta di acque meteoriche. In linea con gli obiettivi del *green deal* è anche l’incentivazione a installare/sostituire sistemi di **contabilizzazione di acqua e calore** – dove eliminare i bonus, significherebbe andare incontro alla mancata sostituzione dei ripartitori e dei contatori di calore obsoleti, con funzione divisionale, e mettere peraltro a rischio le corrette

transazioni commerciali, stante che ad oggi, non c’è certezza di corretto funzionamento dei ripartitori e dei contatori di energia termica con funziona divisionale più obsoleti – e **le insegne luminose a basso consumo**.

Considerando la condivisibile scelta di privilegiare le prime case, in un’ottica di attenzione agli oneri per la finanza pubblica – e purtroppo anche la riduzione nel tempo, senza tuttavia ulteriori *decalage*, dal 50 al 36% (non al 30%, percentuale che avrebbe, tra gli altri, un effetto non deterrente verso il nero) per le ristrutturazioni edilizie – l’incentivo andrebbe stabilizzato al **50% per le riqualificazioni energetiche**, anche delle seconde case e degli altri immobili. Se si vuole avere un minimo di chance rispetto agli obiettivi comunitari, il relativo limite di spesa per intervento, ora rimasto a 96.000 euro, pur decrementato nel tempo, dovrebbe essere superiore a 48.000 euro anche dopo il triennio.

Viceversa, il cosiddetto “bonus verde”, così come attualmente configurato (36% e 5 mila euro massimi), non sembra avere avuto un’utilizzazione diffusa né incisiva e potrebbe essere abbandonato – come del resto quello su mobili ed elettrodomestici in gran parte di provenienza estera – onde recuperare risorse.

Risorse che andrebbero investite sul **sismabonus** – che trova applicazione per gli interventi di riduzione del rischio sismico in zone classificate a “rischio sismico 1-2-3. A parere della Federazione sarebbe opportuna una sua stabilizzazione. L’Italia, infatti, è un Paese con rilevante pericolosità sismica: oltre il 70% del patrimonio edilizio esistente è stato, peraltro, costruito prima dell’emanazione delle norme antisismiche.

Per i **condomini** dovrebbero essere favoriti *quorum* che facilitino decisioni nelle assemblee condominiali con possibilità di prestiti garantiti, oltre che di sconto in fattura, per i cittadini incapienti.

Infine, in mancanza di cessione del credito e sconto in fattura, andrebbero previste quelle (stabili) misure di agevolazione finanziaria per i creditori quali lo strumento dell’“Ecoprestito” – con i dovuti aggiustamenti – che FINCO propone da ormai un decennio ([urly.it/3125b1](http://urly.it/3125b1)).

**Opportuna, in ogni caso, la consultazione degli operatori del settore per la predisposizione della normativa di riordino della materia. <**